

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00208834
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	2
RVER - Codice bene radice	0100208834

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dalmatica
OGTV - Identificazione	serie

### QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero	2
---------------	---

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	CN
PVCC - Comune	Mondovì

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVII
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1650
DTSF - A	1699
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVIII
---------------	------------

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1700**DTSF - A** 1799**DTM - Motivazione cronologia** analisi stilistica**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE****ATBD - Denominazione** manifattura genovese (?)**ATBM - Motivazione dell'attribuzione** analisi stilistica**ATB - AMBITO CULTURALE****ATBD - Denominazione** manifattura lucchese (?)**ATBM - Motivazione dell'attribuzione** analisi stilistica**ATB - AMBITO CULTURALE****ATBD - Denominazione** manifattura italiana**ATBM - Motivazione dell'attribuzione** analisi stilistica**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica** seta/ damasco**MTC - Materia e tecnica** filo di seta/ lavorazione a telaio**MTC - Materia e tecnica** filo dorato/ lavorazione a telaio**MTC - Materia e tecnica** seta/ taffetas**MTC - Materia e tecnica** lino**MTC - Materia e tecnica** cotone/ tela**MIS - MISURE****MISA - Altezza** 104**MISL - Larghezza** 134.5**MISV - Varie** altezza gallone 2.8/ altezza frangia 2.5/ altezza nastro 2**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione** discreto**STCS - Indicazioni specifiche** Il tessuto è consunto, abraso, con rammendi; i nastri presenti sui fianchi e sulle spalle sono frutto di rifacimenti**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

La prima dalmatica è realizzata con almeno dieci frammenti di damasco seicentesco, più altri sette settecentesco ed è foderata con quattordici frammenti di taffetas color crema e quattro di tela di lino bianca, per le maniche; la seconda è realizzata con almeno dieci frammenti di damasco seicentesco, più altri due settecentesco ed è foderata con otto frammenti di taffetas color crema. I galloni sono in cotone ecru per trama e seta gialla per ordito, decorato da un motivo a rombi. I bordi sono impreziositi con una frangia in seta rossa e oro filato. Sulla prima dalmatica sono stati applicati otto nastri in tela di cotone: cinque, posti sul fianco destro, sulla spalla destra e sulla spalla

sinistra, sono color rosa, mentre gli altri tre, applicati sul fianco sinistro e sulla spalla destra, sono color rosso. I nastri presenti sulla seconda veste sono in tela di cotone giallo, posti sul fianco destro, mentre gli altri sei sono in tela rosa.

**DESI - Codifica Iconclass**

NR (recupero pregresso)

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

NR (recupero pregresso)

**NSC - Notizie storico-critiche**

Il decoro del primo damasco si ricollega al motivo ornamentale definito dalla storiografia "a mazze", introdotto negli ultimi decenni del Cinquecento: il motivo, allo scorcio del XVII secolo, è caratterizzato da forme fortemente geometrizzate e stilizzate; ma, fin dal terzo decennio del Seicento, si esprime in disegni sempre più articolati e complessi, in cui gli elementi vegetali, rappresentati in modo naturalistico, si espandono sullo sfondo in composizioni sempre più ampie ed ariose (P. Thornton, *Baroque and Rococo Silks*, Londra 1965, pp. 88-94; D. Devoti, *L'arte del tessuto in Europa*, Milano 1974, pp. 26-27; E. Bazzani, *Continuità e innovazione nei tessuti d'abbigliamento del Seicento*, in D. Devoti e M. Cuoghi Costantini (a cura di), *La Collezione Gandini. Tessuti dal XVII al XIX secolo*, Modena 1993, pp. 57-78; R. Orsi Landini, *Il velluto da abbigliamento. Il rinnovarsi del disegno, in Velluti e moda tra XV e XVII secolo*, catalogo della mostra di Milano, Milano-Ginevra 1999, pp. 57-60; R. Orsi Landini, *Apparire, non essere: l'imperativo del risparmio*, in *Velluti e moda tra XV e XVII secolo*, catalogo della mostra di Milano, Milano-Ginevra 1999, pp. 91-93 ). Ed è proprio a questa fase, che ha inizio nel terzo decennio del Seicento, che si può ricondurre il manufatto preso in esame. La vivacità della composizione, il complesso articolarsi del tronchetto, con i grandi fiori e frutti che piegano i gambi, sono elementi che ritornano in un frammento datato dalla Devoti dopo il primo quarto del secolo (D. Devoti (a cura di), *La seta. Tesori di un'antica arte lucchese. Produzione tessile a Lucca dal XIII al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Lucca 1989, p. 68, scheda n. 37). Il decoro dovette essere particolarmente apprezzato in ambito ecclesiastico, come testimoniano i numerosi paramenti giunti fino ai nostri giorni, anche in territori piemontesi o legati ai Savoia (si veda, ad esempio, A. M. Colombo, *damaschi tra Cinquecento e Seicento: un'indagine territoriale*, in P. Venturoli (a cura di), *I tessili nell'età di Carlo Bascapè vescovo di Novara (1593-1615)*, catalogo della mostra, Novara 1994, p. 62; *Textilia sacra. Tessuti di pregio dalle chiese valdostane dal XV al XIX secolo*, catalogo della mostra di Aosta, Quart 2000, pp. 90-91, scheda n. 24 di M. P. Ruffino; A. M. Colombo, *"Fleurage de velours et broderies d'or". I paramenti liturgici nei secoli XVI e XVII*, in B. Orlandoni e E. Rossetti Brezzi (a cura di), *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale*, Aosta 2001, vol. I, pp. 337, 339, fig. 373; E. Ragusa e A. Torre (a cura di), *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Torino 2003, pp. 386-387, scheda n. 25 di M. P. Ruffino; G. L. Bovenzi, *Il patrimonio tessile della Valle Grana: XVII e XVIII secolo*, in *Valle Grana. Una Comunità tra arte e storia*, Peveragno 2004, p. 164; E. Brunod, L. Garino. *Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. III, Cintura sud orientale della città, valli di Cogne, del Gran San Bernardo e Valpelline*, Aosta 1993, p. 80, fig. 82, p. 397, fig. 16; E. Brunod, L. Garino. *Arte sacra in Valle d'Aosta. Vol. IX, Alte Valle e Valli laterali*, Aosta 1995, p. 260, figg. 60-61; si segnala la presenza di un manipolo in damasco verde anche presso il Duomo di Vercelli). L'apprezzamento in ambito religioso rende particolarmente ardua la datazione del manufatto, dal momento che uno stesso decoro poteva

essere replicato, senza variazioni, per decenni, se non per secoli: la storiografia ha infatti sottolineato come questa tipologia tessile venne realizzata dalla seconda metà del Seicento fino alla prima metà del secolo successivo. Rimane, altresì, irrisolto il problema attributivo: se la Devoti ascrive il disegno a manifatture toscane, in particolare lucchesi (D. Devoti (a cura di), *La seta. Tesori di un'antica arte lucchese. Produzione tessile a Lucca dal XIII al XVIII secolo*, catalogo della mostra, Lucca 1989, pp. 28, 64-70, schede nn. 34-39); la presenza di tessuti identici in territorio ligure, uno fra i centri più noti per la realizzazione di damaschi, ha fatto ipotizzare che anche a Genova fossero eseguiti tessuti con tali decori (C. Chilosi, E. Mattiauda (a cura di), *I tesori delle confraternite*, catalogo della mostra di Savona, Albenga 1999, p. 140, scheda n. 58 di M. Tassinari). Si deve infatti ricordare che un disegno particolarmente ricercato veniva realizzato da più manifatture, rendendo perciò impossibile attribuire un disegno solo su base stilistica. Si ipotizza perciò una datazione alla seconda metà del Seicento e lo si attribuisce, dubitativamente, alla Toscana o a Genova. Si segnala che nella Cattedrale di Mondovì si conserva un parato eseguito con un damasco identico, ma eseguito con filati verdi. I frammenti del secondo tessuto appaiono invece legati alle composizioni a grande rapporto, apprezzati, in particolar modo, per l'arredamento e la Chiesa soprattutto nel XVIII secolo.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS TO 227479

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

**ADSP - Profilo di accesso**

3

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

**CMPD - Data**

2004

**CMPN - Nome**

Bovenzi G. L.

**FUR - Funzionario responsabile**

Galante Garrone G.

### AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

**AGGD - Data**

2007

**AGGN - Nome**

ARTPAST/ Rocco A.

**AGGF - Funzionario responsabile**

NR (recupero pregresso)

